

Voluntary, l'indagine non basta per il blocco

Rientro dei capitali

Fabrizio Cancelliere
Gabriele Ferlito

Non è sufficiente l'iscrizione nel registro degli indagati per ritenere sufficiente in capo al contribuente la for-

male conoscenza di un procedimento penale per reati tributari. Tale circostanza, quindi, non costituisce causa ostativa all'accesso alla procedura di voluntary disclosure (Vd). È questo il principio affermato dalla Ctp di Pesaro con la sentenza n. 201/2/2020 (presidente Gianni, relatore Cataldo).

Secondo i giudici la formale conoscenza della condizione di indagato in procedimenti penali per vio-

lazione di norme tributarie non risulta integrata dalla iscrizione nel registro degli indagati. A tali fini occorre la notificazione dell'informazione di garanzia, oppure di un atto equipollente. Su queste basi, i giudici concludono che nella specie esaminata, non sussisteva la causa ostativa all'accesso alla Vd fatta valere dall'Agenzia. Pertanto la procedura di collaborazione volontaria si

era validamente perfezionata anche per gli anni 2012-2014, con conseguente annullamento dell'atto di irrogazione delle sanzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+ FISCO
L'articolo integrale
con la sentenza
ntplusfisco
.ilsole24ore.com